

## UNIVERSITÀ DI UDINE IN SIRIA

# La rinascita dell'antica Qatna in mostra

**U**NA MOSTRA ARCHEOLOGICA con oltre 300 reperti che abbracciano l'intera storia del sito di Tell Mishrifeh dalla fondazione attorno al 2.600 a.C. al suo abbandono nel 700 a.C., il palazzo reale di Mishrifeh degli antichi sovrani di Qatna del II millennio a.C. restaurato con 100 mila mattoni crudi, i primi itinerari al futuro parco archeologico che permetterà la fruizione di grande pubblico attraverso percorsi guidati e ricostruzio-

ni animate in realtà virtuale.

È un mega-evento culturale quello che la missione italiana dell'università di Udine, insieme all'università di Tubinga e alla locale Direzione generale dell'antichità e dei musei sta organizzando per far rinascere, dopo tremila anni, l'antica Qatna, la grande capitale della Siria centrale, sorta in un'ansa del fiume Oronte, a 18 chilometri dalla città di Homs, in una posizione strategicamente cruciale, nel punto di incontro delle

vie carovaniere attraverso il deserto siro-arabico tra la Mesopotamia e il Levante.

L'inaugurazione della mostra archeologica dal titolo «La città dell'Oronte... arte e archeologia nell'antico regno di Qatna» e del restauro del palazzo reale e della mostra archeologica allestita dalla missione siro-italico-tedesca nello storico palazzo mame-lucco (XIII sec. d.C.) dello Qasr Zahrawi di Homs si svolgerà il prossimo 29 settembre. All'evento parteciperà una

delegazione dell'università di Udine, guidata dal rettore Furio Honsell, e di cui fanno parte la preside della facoltà di Lettere e filosofia, Caterina Furlan, e il delegato del rettore agli scavi archeologici, Fa-les.

La mostra sancisce la conclusione dei primi sette anni di scavi a Tell Mishrifeh, l'antica Qatna, una delle tre più importanti capitali della Siria fra il II e il I millennio a.C.. Oggetto di campagne di scavo da parte dell'ateneo friulano

a partire dal 1999 che hanno portato alla luce oggetti di straordinario valore scientifico e culturale, il sito di Tell Mishrifeh è oggi il più grande cantiere archeologico aperto in Siria: l'insediamento urbano è esteso su 110 ettari, circondato da un imponente sistema di terrapieni di fortificazione, alti fino a 20 metri.

La mostra, che rimarrà visibile per due mesi, fino al 30 novembre, comprenderà circa 300 oggetti, dei quali 150 ritrovati dall'ateneo friulano. Accanto ai lavori di scavo è iniziato un ampio programma di restauro e valorizzazione in chiave turistica dei resti del palazzo. Ciò sfocerà nella creazione di un parco archeo-

logico.

Tra le scoperte della missione archeologica udinese: la parte orientale del palazzo reale, con la sala del trono; insediamenti compresi tra il 2.600 a.C e il 700 a.C.; granai e silos; il quartiere dove si produceva la ceramica, il più vasto della Siria; una vasto palazzo dell'età del bronzo Tardo (1600-1300 a.C.).

Inoltre, l'Università di Udine ha assegnato alla direzione generale delle Antichità e dei musei di Siria una borsa di dottorato di ricerca triennale, che consentirà ad un giovane studente siriano di svolgere il dottorato di ricerca in Archeologia del Vicino Oriente antico all'università friulana.